

**N. 136**

**ATTO DEL GOVERNO**  
**SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE**

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri  
concernente l'alienazione di una quota della partecipazione  
detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel  
capitale di Poste Italiane S.p.a.

*(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 2,  
della legge 14 novembre 1995, n. 481)*

**(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 29 febbraio 2024)**



*Al Ministro*  
*per i rapporti con il Parlamento*  
DRP/II/XIX/D68/24

Roma, 29 - 02 - 2024

Caro Presidente,

trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni, al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 25 gennaio 2024, concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.a..

Cordialmente,

Sen. Luca Ciriani

---

Sen. Ignazio LA RUSSA  
Presidente del Senato della Repubblica  
ROMA

## Relazione tecnico-illustrativa

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy, regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze (di seguito "MEF" o il "Ministero") in Poste Italiane S.p.A. (di seguito "Poste Italiane" o la "Società").

Si ricorda che il MEF detiene una partecipazione diretta del 29,26% nel capitale della Società ed una quota indiretta, tramite Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (di seguito "CDP"), del 35% del capitale sociale. Quest'ultima, in base a quanto disposto dal DM 59627 del 18 giugno 2004, si uniforma alle indicazioni del MEF per ciò che attiene all'esercizio dei diritti dell'azionista relativi alla partecipazione in Poste Italiane.

Lo schema di DPCM viene adottato in conformità con le disposizioni del decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come successivamente modificato dall'articolo 4, comma 218, lettera a), della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e in particolare dell'articolo 1, comma 2, il quale prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali e che tali modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive.

Inoltre, l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, richiamato dall'articolo 1, comma 2-ter del sopra citato decreto-legge, prevede che, per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari.

Ciò premesso, il decreto, che si compone di un solo articolo, regola l'alienazione di una ulteriore quota della partecipazione diretta del Ministero al capitale della Società. Tale alienazione dovrà consentire il mantenimento di una partecipazione dello Stato al relativo capitale, anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero, non inferiore al 35% (articolo 1, comma 1).

Il comma 2 prevede che tale alienazione potrà essere effettuata, anche in più fasi, attraverso il ricorso singolo e/o congiunto ad un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali, ovvero attraverso collocamento sul mercato, anche mediante modalità di vendita accelerate o attraverso vendita in blocchi.

In base al comma 3, al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori e dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito della stessa offerta, forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (ad esempio, tranche dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (ad esempio, bonus share maggiorata rispetto al pubblico indistinto, prezzo anche differenziato per pubblico indistinto e dipendenti) e/o, per quanto riguarda i dipendenti, di modalità di finanziamento.

La dismissione in parola rientra all'interno del piano programmatico di vendite sul mercato di quote di partecipazioni dello Stato nell'orizzonte 2024-2026 per un valore pari circa ad un punto percentuale di PIL. Tale piano è stato annunciato dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF di fine settembre e prevede la dismissione di asset pubblici anche al fine di conseguire una concreta e apprezzabile riduzione del rapporto debito/PIL dei prossimi anni.



Il provvedimento si pone come atto che autorizza l'alienazione alla partecipazione in Poste Italiane S.p.A. in modo da finalizzare l'operazione allorquando il contesto consenta di massimizzare l'effetto di riduzione sul debito pubblico.

Con riferimento agli oneri conseguenti alle operazioni di cessione dei cespiti da dismettere, si richiamano le disposizioni dell'art. 13 del decreto-legge 332/1994, in base al quale agli stessi si provvede a carico dei relativi proventi. Al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato sono versati i proventi derivanti dalle operazioni di cessione delle partecipazioni dello Stato al netto degli oneri inerenti alle medesime.





## *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

VISTO il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come successivamente modificato dall'articolo 4, comma 218, lettera a), della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e in particolare l'articolo 1, comma 2, il quale prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali e che tali modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive;

VISTO in particolare, l'articolo 1-bis del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, che prevede che le dismissioni delle partecipazioni detenute dallo Stato in società operanti nel settore dei pubblici servizi sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico;

VISTO l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, come richiamato dall'articolo 1, comma 2-ter del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, il quale prevede che, per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari;

VISTO l'articolo 13 del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, che prevede il versamento dei proventi derivanti dalle operazioni di alienazione, di cui all'articolo 1 del medesimo decreto, al fondo di ammortamento di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432;

VISTO l'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 che ha istituito l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;

VISTO l'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con il quale sono state trasferite all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni le competenze di regolazione, vigilanza e tutela degli utenti dei servizi postali;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2014, che ha individuato, quali criteri e modalità per la dismissione di una quota del capitale di Poste Italiane S.p.A. non superiore al 40%, l'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali;

CONSIDERATO che nel corso del 2015 è stata realizzata la cessione, mediante offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani (inclusi i dipendenti) e a investitori istituzionali nazionali ed esteri di circa il 35,30% del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A., con conseguente quotazione delle relative azioni presso il mercato telematico gestito da Borsa Italiana S.p.A.;





## *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

CONSIDERATO che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 25 maggio 2016 è stato disciplinato e regolamentato il conferimento a Cassa Depositi e Prestiti di una partecipazione di Poste Italiane S.p.A. pari al 35% del capitale sociale;

CONSIDERATO che il Ministero dell'economia e delle finanze attualmente detiene complessive n. 382.127.890 azioni di Poste Italiane S.p.A., pari a circa il 29,26% del capitale sociale;

VISTO lo Statuto di Poste Italiane S.p.A. che prevede, tra l'altro, che nessun soggetto diverso dal Ministero dell'economia e delle finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati può detenere una quota superiore al 5% (cinque per cento) del capitale della società;

RITENUTO che, nella scelta delle modalità con le quali realizzare la privatizzazione di Poste Italiane S.p.A., debbano essere assicurati, tra l'altro, gli obiettivi dell'azionariato diffuso e della stabilità dell'assetto proprietario, anche in considerazione della tutela delle caratteristiche di servizio di pubblica utilità dell'attività svolta da tale soggetto;

RITENUTO opportuno procedere alla dismissione di una ulteriore quota del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A. mediante un'offerta di largo mercato rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani ed internazionali;

VISTA la preliminare approvazione da parte del Consiglio dei ministri del 25 gennaio 2024, delle modalità di dismissione di cui al presente decreto;

ACQUISITI i pareri delle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai sensi della legge 14 novembre 1995, n.481 con riferimento alle modalità di dismissione di cui al presente decreto;

VISTA la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri del delle predette modalità;

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy;

### **D E C R E T A**

#### **ART. 1**

1. Il presente decreto regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A. che determini il mantenimento di una partecipazione





## *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

dello Stato al capitale di Poste Italiane, anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, non inferiore al 35%.

2. L'alienazione della quota di partecipazione di cui al comma 1 potrà essere effettuata, anche in più fasi, attraverso il ricorso singolo e/o congiunto ad un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali, ovvero attraverso collocamento sul mercato, anche mediante modalità di vendita accelerate o attraverso vendita in blocchi.

3. Al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori e dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, potranno essere previste forme di incentivazione in termini di quote dell'offerta riservate e/o di prezzo (anche differenziato per pubblico indistinto e dipendenti) e/o, per quanto riguarda i dipendenti, di modalità di finanziamento.

Il presente decreto è inviato ai competenti organi per il controllo e alla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana per la pubblicazione.

Roma,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL MINISTRO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IL MINISTRO  
DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY





# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**UFFICIO DI SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

**SI ATTESTA CHE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELLA RIUNIONE  
DEL 25 GENNAIO 2024**

ha deliberato, in esame preliminare, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, lo schema di DPCM recante definizione dei criteri per l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A.

Roma, 25 gennaio 2024



**IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO**

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Luigi Merello".